

SERVIZIO - Di questi, due sono in cammino per il diaconato

Ministeri a S. Marco

Istituiti dal Patriarca tre accoliti

«**P**ensare al dopo: il Signore loda l'amministratore disonesto perché in realtà pensa al futuro».

Il Patriarca Francesco spiega il senso della parabola dell'amministratore disonesto legandola al destino ultimo dell'uomo. Lo fa nella Messa di domenica scorsa in Basilica di San Marco, durante la quale conferisce il ministero dell'accollito a tre laici, due dei quali in cammino verso il diaconato permanente.

Quale è la giusta visione dell'uomo in relazione al suo futuro? Pensare al domani senza attaccarsi al denaro, ai ruoli, alle cariche, persino ai privilegi, perché sono posizioni momentanee. Un orientamento fondamentale da seguire anche per chi inizia il ministero laicale di accolito: così è per Giampaolo Pivato, della Comunità Marciana, e Leonardo Di Domenico di Murano, che vivono questa tappa in direzione del diaconato. Così è anche per Franco Cortiana, sempre della Comunità Marciana e che presterà servizio in Cattedrale.

«L'Evangelista Luca – continua il Patriarca – si è soffermato sulla ricchezza disonesta; ci potrebbe tuttavia essere un rapporto onesto con la ricchezza: il guadagno è disonesto perché davanti al desti-

no ultimo dell'uomo dice la sua impotenza, in quanto non possiamo aggiungere un giorno alla nostra vita». Il problema della ricchezza, per il Patriarca, dice tutta l'impotenza dell'uomo in ordine al suo vivere e morire. Per la mentalità attuale tutto ha un prezzo, ma questo non può rispondere ai quesiti fondamentali dell'uomo. Mons. Moraglia sottolinea un altro passaggio del Vangelo: «"Chi è fedele nel poco è fedele nel molto". Non illudiamoci: il Vangelo non riguarda solo la vita di fede; infatti come diceva un pagano, citato da Sant'Agostino, prima di convertirsi: "Quando mi sono convertito mi sono scoperto veramente uomo"». Il Vangelo dunque, oltre ad aprire alla fede, riordina anche i livelli dell'esperienza umana. Essere fedeli nel poco significa ricercare la santità nel semplice, nel quotidiano. «I grandi santi – secondo il Patriarca – furono fedeli nel poco, noi pensiamo ai grandi eroismi, ma i grandi resero straordinario il quotidiano: come possiamo pensare a grandi cose quando ci lamentiamo delle piccole cose del quotidiano?». Ai nuovi accoliti istituiti il Patriarca ha ricordato che il loro operato sarà finalizzato al grande tesoro della Chiesa, l'Eucarestia, curando il servi-

GENTE VENETA n. 34 – 27 settembre 2019



I nuovi accoliti Giampaolo Pivato, Leonardo Di Domenico e Franco Cortiana, domenica scorsa insieme al Patriarca Francesco

zio dell'altare, educando i ministranti e svolgendo altre mansioni in caso di eccezionale necessità: aiutare i ministri ordinati ad amministrare la Comunione durante la

Messa, esporre il Santissimo per l'adorazione, ma soprattutto visitare i malati. «I mosaici dorati di questa basilica o le grandi composizioni di musica sacra non sono i veri

tesori della Chiesa». Il Patriarca ha poi esortato i nuovi accoliti a scoprire e vivere con zelo le opere di misericordia spirituale e corporale.

Marco Zane